



PROTOCOLLO OPERATIVO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Redatto ai sensi della DGR N. 666/2012

Documento Operativo del Piano Regionale di Protezione Civile



Sommaro

1) <i>Premesse - La normativa attuale</i>	<i>Pag.3</i>
2) <i>Il ruolo della Regione nella gestione delle Emergenze di Protezione Civile</i>	<i>Pag.5</i>
3) <i>L'Organizzazione (3A-3G)</i>	<i>Pag.6</i>
4) <i>Verifiche immediate sul luogo dell'evento</i>	<i>Pag.17</i>
5) <i>Istituzione PCA – Posto di Comando e Controllo Avanzato</i>	<i>Pag.17</i>
6) <i>Utilizzo di personale di altre strutture regionali</i>	<i>Pag.18</i>
7) <i>Attivazione del Volontariato in attività di supporto al Co.R.Em.</i>	<i>Pag.18</i>
8) <i>Colonna mobile regionale di Protezione Civile (CMR)</i>	<i>Pag.18</i>
9) <i>Contenimento dei danni e ripristino delle condizioni preesistenti</i>	<i>Pag.19</i>
10) <i>Esercitazioni</i>	<i>Pag.20</i>
11) <i>Matrici di competenza per le principali tipologie di rischio</i>	<i>Pag.20</i>
12) <i>Disposizioni transitorie.</i>	<i>Pag.20</i>

1) Premesse - La normativa attuale

La normativa nazionale e regionale definisce i compiti ed i ruoli dei diversi Enti in materia di Protezione Civile. Tale normativa ha subito, negli ultimi anni, una notevole evoluzione, con un costante incremento del ruolo della Regione e degli Enti Locali in tale attività.

La Legge di riferimento del settore, la Legge n. 225/92, istituisce il Sistema nazionale di Protezione Civile, sviluppato sul livello comunale, provinciale, regionale e statale.

Va evidenziato che, con la promulgazione della Legge Costituzionale n. 3/2001 che modifica l'art. 117 della Costituzione Italiana, viene riconosciuta alla Regione, in tale materia, la competenza legislativa concorrente.

La Regione del Veneto, nel 1984 con la L.R. n. 58, successivamente modificata e integrata nel 1998 con L.R. 17/98, ha disciplinato la propria attività in materia di Protezione Civile, attribuendo alla Giunta Regionale il compito di individuare la *“struttura regionale competente per l'espletamento delle attività di protezione civile alla quale è affidato anche il coordinamento funzionale del sistema regionale di protezione civile...composto dalle strutture regionali operanti in materie connesse alla protezione civile”* (art. 4 L.R. n. 58/84).

La citata norma pone alle dipendenze di tale struttura anche il centro di **CO**ordinamento Regionale in **EM**ergenza (denominato **Co.R.Em**), quale riferimento per il Sistema regionale di Protezione Civile.

La Legge Regionale 11/2001, recependo anche le disposizioni a livello nazionale (Bassanini), riconosce alla Regione un ruolo di maggior incisività e responsabilità anche in termini di gestione delle emergenza enunciando che: *“La Regione, nell'ambito della legislazione statale e regionale di settore, svolge le funzioni di coordinamento, indirizzo, pianificazione nei confronti degli enti locali e degli enti amministrativi regionali, nonché di direzione unitaria di emergenza e di partecipazione ai relativi interventi qualora l'emergenza interessi il territorio di più province”* (art. 104 L.R. n. 11/01).

La direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26/2/2004, emanata a seguito dell'approvazione della Legge n. 267/98, ha avviato l'istituzione dei Centri Funzionali Decentrati. Tale direttiva è stata recepita dalla Regione del Veneto con le DGR 2012/06 e 4325/06 che hanno formalmente avviato l'iter per la costituzione del Centro Funzionale Decentrato del Veneto, inaugurato nell'estate del 2009.

Il C.F.D. ha la delicata funzione di garantire il pronto allertamento dell'intero Sistema regionale di Protezione Civile, mediante la valutazione tecnico scientifica degli effetti al suolo dei fenomeni meteorologici o di altra natura. Il CFD, vede la partecipazione di

ARPAV, della struttura regionale di Difesa del Suolo e della struttura regionale di Protezione Civile, con funzioni di coordinamento del Centro stesso.

Con la DGR 1936 del 25.09.2012, sono state ridefinite le aree di allerta e le procedure operative del CFD per il rischio idraulico, geologico e valanghivo.

Inoltre, la recente entrata in vigore della Legge n. 12/7/2012 n.100, che modifica la legge nazionale di riferimento, ovvero la L. 24/2/92 n. 225, impone una puntuale e approfondita analisi in materia.

La citata evoluzione normativa richiede infatti necessariamente un adeguamento ed una ridefinizione del ruolo e dei compiti che la “*struttura regionale competente per l'espletamento delle attività di protezione civile*” è chiamata ad assicurare, in particolar modo nel campo della gestione dell'emergenza e nei compiti connessi al CFD.

Scopo del presente sintetico documento, redatto in ottemperanza della DGR n. 666/2012, è proprio quello di ridefinire in modo più preciso il Sistema regionale di Protezione Civile in Emergenza ed in particolare il ruolo della Struttura Regionale di Protezione Civile, confermato dalla citata DGR quale ruolo chiave di Struttura preposta al “coordinamento funzionale del Sistema regionale” di Protezione Civile, delineando, di conseguenza, un percorso organizzativo ovvero una *linea guida*, da seguire nell'arco dei prossimi anni, per garantire un sempre più efficiente funzionamento del Sistema regionale stesso.

Tale sintetica *linea guida*, definita “Protocollo operativo per la gestione delle Emergenze”, comprenderà :

- l'organizzazione delle attività in Emergenza con riferimento ai vari livelli di intervento in tutte le materie di competenza della Protezione Civile, incluso l'Antincendio Boschivo;
- le principali procedure d'intervento ponendo, a carico del Dirigente della Struttura di Protezione Civile, la definizione dei protocolli e delle procedure di dettaglio che verranno recepite da provvedimenti Dirigenziali;
- le matrici di responsabilità in riferimento alle varie tipologie di rischio per il Veneto.

Si precisa inoltre che il presente Protocollo operativo, recepisce anche la Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri: “Indirizzi operativi per la Gestione delle emergenze” del 03/12/2008.

2) Il Ruolo della Regione nella gestione delle Emergenze di Protezione Civile

La recente Legge n. 100/12, che integra e modifica la principale norma di riferimento del settore, la Legge n. 225/92, stabilisce che il compito principale della Protezione Civile è quello *di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente, dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.*

A tal fine, le attività di protezione civile sono quelle volte alla previsione e alla prevenzione dei rischi, al soccorso delle popolazioni sinistrate e ad ogni altra attività necessaria e indifferibile, diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza e alla mitigazione del rischio. Per quanto riguarda le attività regionali in materia di Protezione Civile, gli obiettivi stabiliti dalla normativa regionale di riferimento, la L.R. n. 58/84, sono i seguenti:

- prevenzione e riduzione dei rischi di origine naturale e antropica,
- miglioramento dello standard qualitativo degli interventi in emergenza,
- efficacia nel ripristino delle normali condizioni di vita,
- diffusione di una specifica cultura di Protezione Civile.

In tale vasto campo d'azione, l'attività regionale si esplica nell'*organizzazione e attuazione delle attività di Protezione Civile* provvedendo alla *predisposizione ed attuazione dei programmi regionali di previsione e prevenzione*; per tali finalità la Legge 225/92 e s.m.i. stabilisce che le regioni devono provvedere *all'ordinamento degli uffici ed all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle attività di protezione civile, avvalendosi di un apposito "Comitato regionale di protezione civile"*

La Legge n. 225/92 modificata dalla Legge n. 100/2012 prevede inoltre che il Prefetto, al verificarsi degli eventi calamitosi di tipo b) e c), "assume, coordinandosi con il Presidente della giunta regionale, la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati". Al fine di declinare con chiarezza il rapporto con gli U.T.G. e gli altri Enti coinvolti, dovranno essere avviati appositi protocolli Regione/Prefetture/Enti, nonché l'istituzione di specifici Tavoli di lavoro permanenti congiunti. Al fine di consentire la corretta applicazione del presente Protocollo Operativo per la gestione delle Emergenze, il Dirigente della struttura di Protezione Civile, predisporrà idonei Decreti dirigenziali nel rispetto di quanto previsto dal citato Protocollo. Inoltre, vale la pena di ricordare che la Regione, anche attraverso la struttura regionale di Protezione Civile, opera nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 353/2000: Legge quadro in materia di incendi boschivi.

3) L'Organizzazione

Premesso che la struttura regionale di Protezione Civile è la struttura alla quale è affidato anche il coordinamento funzionale del sistema regionale di Protezione Civile, si specifica che l'Organizzazione in Emergenza della Protezione Civile, nella Regione del Veneto, si articola attraverso tre livelli di intervento:

- **1° Livello** di tipo strategico. Ha lo scopo di individuare un piano d'azione generale idoneo ad impostare e coordinare le azioni da porre in essere per il contrasto ed il superamento dell'emergenza nonché per assicurare la mitigazione del rischio. Detto livello viene gestito dall'**Unità di Crisi Regionale**;
- **2° Livello** di tipo tattico. Ha lo scopo di pianificare al meglio, nel rispetto delle scelte strategiche, ogni singola azione tenendo conto dei vincoli pratici e contingenti. Esso viene gestito dal **Coordinamento Tecnico in Emergenza**, che ha competenze di direzione tecnico/gestionale di tipo trasversale e può essere attivato anche in condizioni di allarme.
- **3° Livello** di tipo operativo. Ha lo scopo di mettere in pratica quanto pianificato, con competenze di tipo tecnico/operazionale/esecutivo. Esso viene gestito dal **Coordinamento Regionale in Emergenza - Co.R.Em. (L.R. n. 58/84 e s.m.i.)**

3A) L'Unità di Crisi Regionale – U.C.R., qualora la situazione lo richieda, anche al fine di ottemperare a quanto previsto dall'art. 14 della Legge 225/92 e s.m.i., viene convocata dal Presidente della Regione o un suo delegato.

Tale Unità di Crisi Regionale, presieduta dal Presidente della Giunta regionale o da un suo delegato, assicura il *livello strategico e decisionale per il coordinamento delle operazioni necessarie per fronteggiare emergenze di tipo b) e c) di cui all'art. 2 della Legge n.225/92 e s.m.i.* L'Unità di Crisi Regionale si avvale, per lo svolgimento delle proprie attività, principalmente della Direzione di Presidenza e del Coordinamento Tecnico in Emergenza.

3B) Il Coordinamento Tecnico in Emergenza – C.T.E. - è composto dai responsabili, o loro delegati, delle strutture regionali operanti in materie connesse alla Protezione Civile. Il Coordinamento Tecnico in Emergenza, anche su proposta del Dirigente della Struttura di Protezione Civile, viene attivato dal Presidente della Regione e coordinato tecnicamente e funzionalmente dal medesimo Dirigente della struttura regionale di Protezione Civile. Esso ha il compito di coordinare, da un punto di vista tecnico e gestionale, in un quadro unitario, le strutture regionali di cui sopra in condizioni di allarme od emergenza. Possono essere chiamati a far parte del C.T.E. anche altri Enti quali gli Enti strumentali della Regione e gli Istituti scientifici e di ricerca.

Le strutture regionali operanti in materie connesse alla Protezione Civile appartengono alle seguenti aree: Direzione e coordinamento generale; risorse finanziarie, umane ed affari generali; mobilità, trasporti e infrastrutture; ambiente e territorio; sanità e sociale ed agricoltura e foreste.

Tali strutture, che concorrono alla definizione delle procedure operative in emergenza, verranno meglio individuate con apposito successivo decreto del Presidente su proposta della struttura regionale di Protezione Civile. Dette procedure terranno conto di metodiche standardizzate riconosciute anche a livello internazionale (esempio Incident Command System). Le strutture regionali operanti in materie connesse alla Protezione Civile comunicano alla struttura regionale di Protezione Civile tutti i dati in loro possesso per consentire a quest'ultima l'espletamento delle attività di competenza e di coordinamento.

3C) Il livello operativo è rappresentato dal **Co.R.Em. - COordinamento Regionale in Emergenza**, istituito dalla L.R. 58/84 quale *riferimento per il Sistema regionale di protezione civile*. *Alle attività del Co.R.Em., concorre tutto il personale della Struttura regionale di Protezione Civile, con riferimento alle rispettive competenze tecniche ed amministrative.*

Il Co.R.Em. opera alle dirette dipendenze della Struttura regionale di Protezione Civile e comprende anche il COR-AIB (Coordinamento Operativo Regionale) in riferimento alle attività di Antincendio Boschivo. L'attività del COR-AIB risulta, peraltro, disciplinata da specifiche procedure.

Il citato **Co.R.Em.**, ai sensi della normativa in vigore, deve assicurare:

- acquisizione e aggiornamento dei dati utili alla prevenzione e alla riduzione dei rischi di origine naturale e antropica;
- i collegamenti con tutti gli enti ed organismi rilevanti ai fini delle attività di Protezione Civile e utili nella gestione dell'emergenza;
- idonee e specifiche attrezzature e strumenti per il trattamento, la condivisione e l'elaborazione di dati, informazioni e procedure utili per assumere le decisioni necessarie in fase di emergenza.

Il **Co.R.Em.**, diretto dal Dirigente della struttura regionale di Protezione Civile, assolve i propri compiti attraverso:

- a) la Funzione Valutazione Situazioni **F.V.S.**,
- b) il Centro Funzionale Decentrato, **C.F.D.**,
- c) la Sala Operativa (Regionale), **S.O.**,

a) la Funzione Valutazione Situazioni F.V.S. garantisce, in H 24, la ricezione delle notizie , la verifica e la prima valutazione delle stesse. La funzione consente, a seguito di valutazione del Dirigente della struttura di Protezione Civile, l'apertura della Sala Operativa del Co.R.Em..

b) Il Centro Funzionale Decentrato, CFD, è la struttura tecnico scientifica regionale che esercita le funzioni previste da apposite DGR che ne determinano il funzionamento e le responsabilità.

c) La Sala Operativa, S.O., da intendersi quale Sala Operativa di tipo Multirischio che comprende anche il Centro Operativo Regionale - AIB, opera secondo le indicazioni fornite dal Dirigente regionale della struttura di Protezione Civile e, qualora attivata, costituisce la *work-room* del Co.R.Em.. che, secondo procedure codificate, provvede, tra l'altro, a informare la "catena di comando e controllo", ed allertare le strutture del Sistema regionale di Protezione Civile, tenendo costantemente i contatti con le stesse, a seguire l'evoluzione dell'evento aggiornando costantemente la situazione, assicurando nel contempo ogni utile supporto a tutte le strutture regionali di cui sopra. La Sala Operativa opera con una suddivisione funzionale mutuata dagli indirizzi nazionali.

Presso la Sala Operativa operano anche i funzionari delle varie strutture regionali, incaricati dai rispettivi dirigenti, che hanno competenze specifiche nelle varie materie connesse alla Protezione Civile. Le strutture regionali, afferenti al Co.R.Em, individuate con decreto del Presidente su proposta della struttura regionale di Protezione Civile, *devono garantire*, per le specifiche competenze, una turnazione H12/24, anche attraverso l'istituto della reperibilità, con personale responsabile specificamente inquadrato e formato.

I compiti del Co.R.Em., in condizioni emergenziali, vengono evidenziati dallo schema seguente:

Co.R.Em. - <i>Coordinamento Regionale in Emergenza</i>
<i>Schema dei compiti del Co.R.Em. in caso di Emergenza:</i>
<input type="checkbox"/> Riceve la notizia dell'evento
<input type="checkbox"/> Controlla e valida la notizia
<input type="checkbox"/> Acquisisce ulteriori informazioni
<input type="checkbox"/> Informa i vertici Regionali
<input type="checkbox"/> Attiva la Sala Operativa
<input type="checkbox"/> Allerta/attiva il Sistema Regionale di Protezione Civile
<input type="checkbox"/> Segue l'evoluzione dell'evento
<input type="checkbox"/> Assicura ogni utile supporto
<input type="checkbox"/> Cura l'aggiornamento della Situazione
<input type="checkbox"/> Attua le direttive del C.T.E. e dell'U.C.R.

In riferimento allo schema di cui sopra si precisa che:

Per allertamento si intende l'emanazione di una nota informativa o altro documento o comunicazione in base alla quale il destinatario deve solo organizzarsi per essere pronto a operare se richiesto.

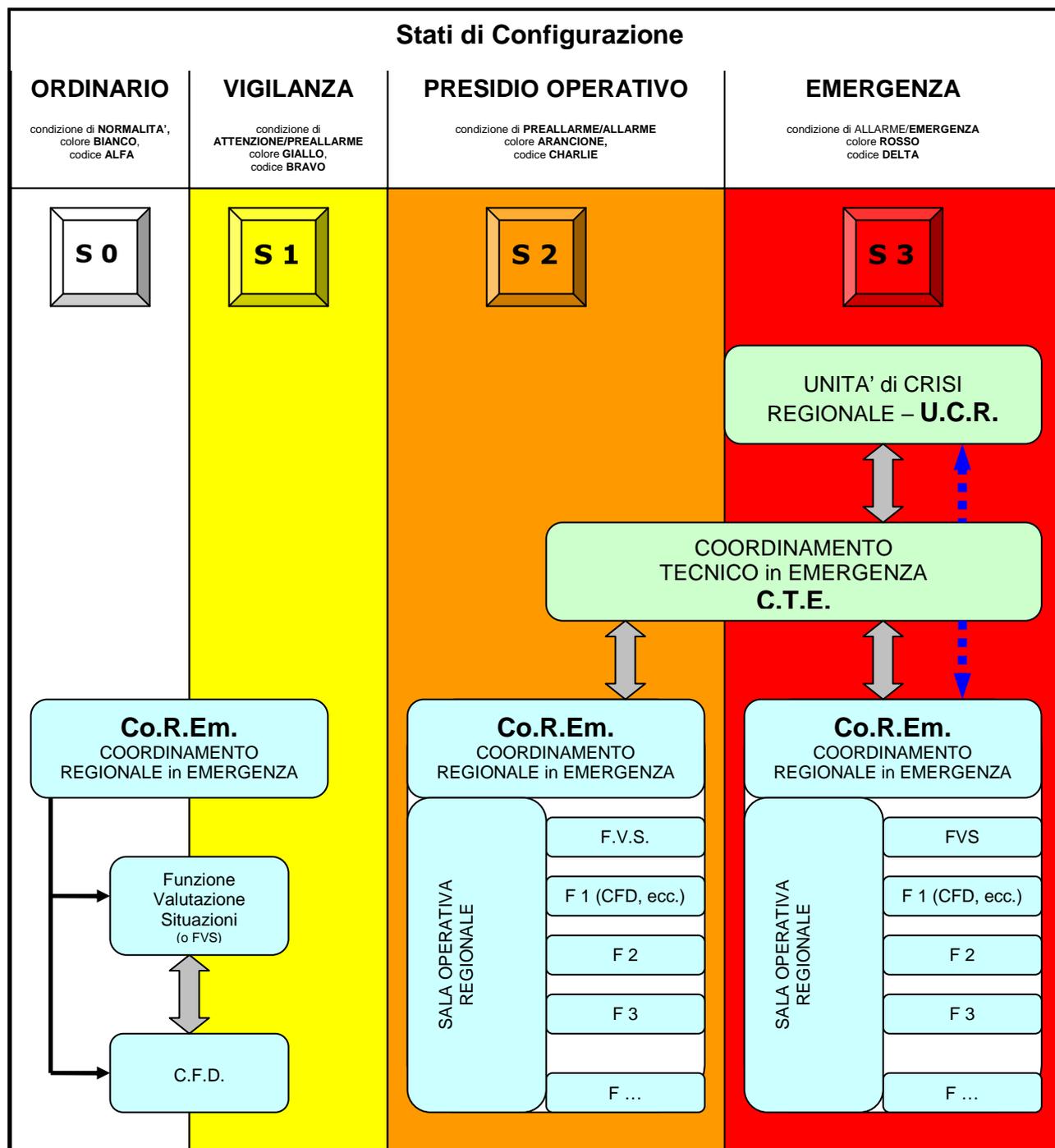
Per attivazione si intende la disposizione a recarsi ove richiesto o presso una specifica sede al fine di un immediato impiego.

3D) Stati di configurazione della catena di comando e controllo

Per la determinazione degli Stati di configurazione della catena di Comando e Controllo si fa riferimento agli scenari di massima costruiti per ciascuna tipologia di evento.

Il progressivo aggiornamento degli scenari mediante l'acquisizione delle informazioni provenienti dal territorio nonché l'attività di valutazione effettuata dalla Struttura regionale di Protezione Civile, determinano l'eventuale passaggio da uno Stato di configurazione all'altro. Gli schemi esemplificativi seguenti riportano, in riferimento agli stati di configurazione, le funzioni ed i soggetti coinvolti:

Codice	Stato di configurazione	Funzioni e soggetti coinvolti	Descrizione del passaggio fra condizioni
S0	Ordinario	Co.R.Em. (F.V.S. e C.F.D.)	Condizioni di normalità
S1	Vigilanza	Co.R.Em. (F.V.S., C.F.D. e preallarme S.O.)	Condizioni da Attenzione a Preallarme
S2	Presidio Operativo	Co.R.Em. Attivazione Sala Operativa (Possibile anche C.T.E.)	Condizioni da Preallarme ad Allarme
S3	Emergenza	Attivazione /Convocazione C.T.E. e U.C.R.	Condizioni di Allarme / Emergenza



Il passaggio tra uno stato di configurazione ed un altro, dal livello S0 al livello S2, viene dichiarato formalmente dal Dirigente della Struttura di Protezione Civile.

Il successivo passaggio di livello a S3 – Emergenza, viene proposto dal Dirigente della struttura di Protezione Civile al Presidente della Giunta Regionale, al fine di assicurare l'attivazione del C.T.E. e/o la convocazione dell'Unità di Crisi Regionale.

3E) Attivazione per Funzioni

L'attivazione del Co.R.Em. tiene conto della suddivisione per funzioni prevista, anche a livello nazionale, dal "Metodo Augustus". Le funzioni attivate sono, in linea di massima, e in relazione alla tipologia di Emergenza, le seguenti:

- F 1 - Tecnica e pianificazione
- F 2 - Sanità, assistenza sociale e veterinaria
- F 3 - Mass-media e informazione
- F 4 - Volontariato
- F 5 - Materiali e mezzi
- F 6 - Trasporti, circolazione e viabilità
- F 7 - Telecomunicazioni
- F 8 - Servizi essenziali
- F 9 - Censimento danni a persone e cose
- F 10 - Strutture operative
- F 11 - Enti locali
- F 12 - Materiali pericolosi
- F 13 - Assistenza alla popolazione
- F 14 - Coordinamento centri operativi

In relazione allo scenario di rischio, il Dirigente della Struttura di Protezione Civile individuerà quali funzioni attivare eventualmente accorpendo fra loro alcune di esse. Il tutto verrà formalizzato attraverso specifiche procedure.

Concorrono alle attività previste dalle funzioni, le Strutture regionali operanti in materie connesse alla Protezione Civile. Dette strutture, che forniranno al Co.R.Em. il personale idoneo ad assicurare le attività previste dalle funzioni assegnate, garantendo la relativa turnazione, saranno individuate con Decreto del Presidente, su proposta del Dirigente della Struttura di Protezione Civile.

Ogni singola Funzione avrà uno o più responsabili che, in situazione di normalità, ovvero in "tempo di pace", provvederanno all'aggiornamento dei dati di pertinenza di ogni singola Funzione.

Attività in emergenza per Funzioni operative

L'attività operativa del Co.R.Em. è strutturata per Funzioni, al fine di garantire la massima efficienza e celerità degli interventi. Allo scopo di garantire il coordinamento delle singole azioni intraprese risulta fondamentale l'attività di coordinamento svolta del Responsabile del Co.R.Em. che definisce le modalità di lavoro delle Funzioni.

Nello specifico ogni funzione, singola od associata ad altre a seconda della natura e complessità dell'evento, espletterà le seguenti attività di massima:

F1 - Funzione Tecnica e Pianificazione

Mantiene e coordina operativamente i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche, cui è richiesta un'analisi conoscitiva dell'evento e del rischio associato, per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio, aggiornando lo scenario sulla base dei dati acquisiti. In particolare curerà i rapporti con le Strutture tecniche e scientifiche, Università, ARPAV /OGS/ INGV/ ecc...

Coordina inoltre l'eventuale invio di Squadre tecniche per i sopralluoghi di verifica sugli edifici e sulle strutture. Coordina la redazione e l'invio delle Schede Aedes.

F2 - Funzione Sanità

Coordina operativamente la gestione delle risorse sanitarie regionali, in termini di mezzi, risorse umane e strutture. Gestisce, in collaborazione con la funzione Volontariato, il personale volontario con specializzazione sanitaria.

F3 - Funzione Mass-media e Informazione

Provvede alla raccolta delle informazioni ed alla loro elaborazione, seguendo anche la rassegna stampa. Trasferisce quanto prodotto al Dirigente regionale della struttura di Protezione Civile che valuta le modalità di comunicazione ufficiale nei confronti dei mass-media. Si relaziona costantemente con l'Ufficio stampa della GR e provvede a far aggiornare lo specifico sito internet.

F4 - Funzione Volontariato

Coordina operativamente l'attivazione e l'impiego del Volontariato. In particolare provvede alle procedure relative all'applicazione del DPR 194/01 e ai rapporti con l'Ufficio Volontariato del DPC.

Il Volontariato viene attivato direttamente dal CO.R.EM. per le Organizzazioni convenzionate regionali e/o nazionali.

Per le Organizzazioni locali si può procedere all'attivazione per il tramite delle Amministrazioni Provinciali, e/o dei Centri operativi eventualmente costituiti sul territorio.

Il responsabile della funzione provvede anche al censimento dei volontari impiegati e delle relative attrezzature utilizzate, fornendo tali dati anche al responsabile della funzione Materiali e Mezzi.

F5 - Materiali e Mezzi

Coordina operativamente la logistica relativa all'utilizzazione di mezzi e materiali. Verifica ed effettua il censimento in merito all'utilizzo delle attrezzature e dei mezzi necessari a

fronteggiare la calamità, aggiornando costantemente il quadro delle risorse impiegate e delle risorse ancora disponibili, ovvero necessarie.

F6 - Trasporti, circolazione e viabilità

Provvede a verificare costantemente la funzionalità dei trasporti stradali, ferroviari e degli aeroporti, coordinando le attività a livello regionale.

Verifica costantemente la funzionalità della rete viaria al fine di garantire il tempestivo arrivo dei mezzi di soccorso. Provvede a concordare l'eventuale scorta dei convogli a carico delle Forze dell'ordine.

Si interfaccia con le Sale operative di pertinenza del settore.

F7 - Telecomunicazioni

Assicura il coordinamento delle regolari attività di comunicazione nell'area interessata dall'evento. Allo scopo, oltre a verificare l'attivazione delle reti di comunicazione alternativa, verifica la funzionalità delle reti pubbliche di telecomunicazione attraverso i gestori, monitorando l'attività di ripristino e richiedendo l'eventuale potenziamento delle reti cablate e delle reti radiomobili nelle aree critiche.

Cura i rapporti con le Organizzazioni di Volontariato di settore.

F8 - Servizi Essenziali

Verifica, assicura e coordina operativamente il funzionamento dei servizi essenziali (Acqua, Gas, Energia Elettrica, Smaltimento rifiuti e discariche, Fognatura, ecc...) nelle aree interessate dagli eventi.

Provvede al monitoraggio dell'attività di ripristino da parte dei gestori.

Segnala le anomalie più significative alle funzioni interessate e all' Assistenza alla Popolazione per gli eventuali interventi che si rendessero necessari.

F9 - Censimento Danni a persone e cose

Provvede al censimento dei danni che vengono segnalati, relativamente al patrimonio pubblico e privato, nonché ad una costante delimitazione delle aree colpite dai fenomeni, coordinando le attività svolte dai vari centri operativi di livello locale. In particolare dovrà censire costantemente i danni a persone (in collaborazione con la funzione Assistenza alla popolazione), edifici, impianti industriali, servizi essenziali (in collaborazione con la funzione Servizi Essenziali), attività produttive, opere d'interesse culturale, infrastrutture pubbliche.

F10 - Strutture Operative

Si occupa del coordinamento e dei rapporti con le Strutture operative facenti capo al Sistema di Protezione Civile , a livello regionale.

F 11 -Enti Locali

Mantiene costantemente i rapporti con gli Enti Locali interessati dall'evento, coordinandosi con gli stessi, al fine di verificare i danni, le azioni intraprese, le esigenze che dovessero manifestarsi.

F12 – Materiali pericolosi

Si occupa degli aspetti relativi al coordinamento di livello regionale in relazione allo stoccaggio di materiali pericolosi e/o inquinanti, che possono costituire un potenziale pericolo per la popolazione, con particolare riferimento alle attività di messa in sicurezza dopo un evento calamitoso.

F13 – Assistenza alla popolazione

Per fronteggiare le esigenze della popolazione che, a seguito dell'evento calamitoso, risulta "senza tetto", dovranno essere predisposte idonee strutture di emergenza alternative (centri di accoglienza, tendopoli, ecc...); la funzione curerà il necessario coordinamento degli enti preposti.

Per quanto concerne l'aspetto alimentare, dovrà essere garantito un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita.

Dovranno altresì essere coordinate le mense campali preposte alla erogazione dei pasti.

La funzione provvede alla raccolta dei dati circa la popolazione sfollata ed al coordinamento delle attività volte all'allestimento delle aree attrezzate per il ricovero della popolazione o all'individuazione di ricoveri temporanei per la popolazione coinvolta.

F 14 – Coordinamento centri operativi

Tale funzione dovrà garantire il collegamento con gli altri Centri operativi e Sale operative dislocati sul territorio, ivi comprese le Strutture di coordinamento temporaneo eventualmente costituite.

A supporto delle attività delle Funzioni e del Co.R.Em. possono essere costituite:- Segreteria Operativa - Amministrativa

Provvede al protocollo della corrispondenza in arrivo e partenza, all'archiviazione di comunicazioni di ogni forma, nonché alla tenuta del Registro di Sala in cui vengono annotate le principali azioni intraprese.

Provvede alla registrazione vocale e alla verbalizzazione delle riunioni svolte nell'ambito del Co.R.Em. ecc..

- Segreteria Economica- Contabile

Provvede alla gestione degli aspetti economici e contabili conseguenti all'evento calamitoso, con particolare riferimento alla fase iniziale di emergenza, supportando il Co.R.Em. e i responsabili delle funzioni in tali attività.

3F) Dotazioni informatiche e tecnologiche del Co.R.Em..

Al fine di garantire un adeguato coordinamento *delle operazioni di gestione delle emergenze a livello interprovinciale ovvero regionale* è necessario innanzitutto garantire un adeguato *flusso di informazioni e quindi di conoscenza*, in tempo reale, degli accadimenti che interessano il territorio del Veneto.

A tal fine, come già peraltro previsto dalla L.R. 17/98, è necessario che il Co.R.Em. sia dotato di adeguati strumenti che consentano una reale conoscenza di quanto accade sul territorio veneto.

Sul fronte della dotazione informatica e tecnologica il Co.R.Em. opera tramite:

1) una banca dati specifica ed un sistema informatico di scambio dati, in tempo reale, tra tutti gli Enti appartenenti al Sistema regionale di Protezione Civile.

Il sistema informatico , tra l'altro, deve consentire di:

- localizzare le criticità e gli eventi sul territorio,
- supportare le attività delle specifiche "funzioni *Augustus*",
- verificare e gestire le risorse da impiegare per fronteggiare l'emergenza,
- Attivare e gestire il Volontariato,
- supportare il coordinamento degli interventi di gestione delle emergenze.

2) l'attivazione di canali di comunicazione specifici e diretti con i Centri Operativi Provinciali/CCS, le Sale Operative Provinciali dei Vigili del Fuoco e la Direzione Interr. VVF, le C.O. provinciali del 118 e il CREU, C.O. Autostradali e Ferroviaria, C.O. SIMAGE Arpav, Sala ITALIA del DPC, ecc..

3) uno specifico software per la gestione dell'emergenza che garantisca la tracciatura delle diverse operazioni svolte (ivi compreso il Giornale di sala), con conseguente adeguamento ed implementazione delle dotazioni hardware; tale dotazione dovrà consentire anche la registrazione delle conversazioni telefoniche in emergenza .

4) una generale razionalizzazione dei sistemi di telecomunicazione facenti capo al Co.R.Em. che , dovranno garantire la sicura funzionalità del sistema TLC (anche in caso di black-out dei tradizionali sistemi di comunicazione).

3G) Modalità per assicurare la continua operatività

Le attività e le funzioni in Emergenza, contenute nel presente Protocollo Operativo per la gestione delle Emergenze, poste in capo al Dirigente della struttura regionale di

Protezione Civile vengono svolte, qualora il Dirigente sia nell'impossibilità di operare, dal Vicario formalmente nominato o, limitatamente alla Sala Operativa, dal Dirigente/Funziionario Responsabile di Sala Operativa/Posizione Organizzativa esperta/Funziionario presente esperto più alto in grado. Il Responsabile di Sala Operativa assicura operativamente il Coordinamento delle funzioni attivate.

Tenuto conto di quanto sopra indicato, assume la funzione di Responsabile di Sala Operativa:

- per eventi verificatisi in ordinario orario di servizio di norma il Dirigente della struttura regionale di Protezione Civile. Il Responsabile di Sala dispone l'impiego del personale in servizio.
- Per eventi verificatisi fuori orario di servizio: nell'immediato, il Dirigente/funziionario responsabile della Funzione Valutazione Situazioni reperibile di turno. Successivamente come da citata lettera A).

4) Verifiche immediate sul luogo dell'evento

Il Dirigente della struttura di Protezione Civile dispone, qualora necessario, verifiche immediate presso i territori colpiti dagli eventi, inviando personale esperto in materia di Protezione Civile (vedi Unità di Ricognizione prevista nella composizione della Colonna Mobile regionale) e articolata secondo le tipologie di rischio.

Il personale incaricato provvede a verificare la reale portata dell'evento, rapportandosi anche con le Amministrazioni competenti coinvolte (Comuni, Province, Prefetture, Vigili del Fuoco, ecc..) al fine di delineare un quadro esaustivo della calamità accaduta, delle necessità di soccorso e delle risorse necessarie atte a contrastare nel modo migliore gli eventi.

5) Istituzione di uno o più PCA - Posto di Comando e Controllo

Avanzato

Il Dirigente della struttura di Protezione Civile, nel caso lo ritenga necessario, provvede ad attivare uno o più PCA-Posto di comando e controllo avanzato, presso una delle Amministrazioni coinvolte. Tale Posto di comando e controllo avanzato si rapporta principalmente con la Sala Operativa del Co.R.Em. al fine di meglio coordinare le attività di gestione dell'emergenza. Il personale incaricato di attivare il Posto di Comando e Controllo avanzato si reca nel sito dell'evento ovvero presso l'amministrazione individuata. Provvede, quale *ufficiale di collegamento* alle attività indicate, se del caso, anche con l'ausilio del supporto di personale volontario specializzato, utilizzando apposite

attrezzature informatiche e di telecomunicazione disponibili a tal fine, avvalendosi eventualmente di uno specifico mezzo che garantisca una completa autonomia logistica, operativa e di collegamenti TLC.

6) Utilizzo di personale di altre strutture regionali

A supporto delle attività della struttura di Protezione Civile, oltre a quanto già previsto in supporto alle attività del Co.R.Em. (Punto 3E/Attivazione per Funzioni) può essere disposto l'utilizzo di personale di strutture regionali, specializzato e formato.

A tal fine viene predisposto dalla Segreteria generale della Programmazione, su proposta del Dirigente della Struttura di Protezione Civile, un apposito elenco di personale regionale disponibile e competente per svolgere le attività di cui sopra. L'obiettivo è quello di garantire alla Protezione Civile regionale il concorso di specifiche professionalità, anche specialistiche, utili in particolare all'interpretazione e analisi dei fenomeni in atto, alla definizione degli scenari di rischio, al supporto logistico e amministrativo. Il personale in questione, ove necessario, potrà operare anche nel caso di supporto a emergenze al di fuori del territorio veneto, con il previsto trattamento di missione.

7) Attivazione del Volontariato in attività di supporto al Co.R.Em.

In caso di emergenze che coinvolgano il territorio regionale, ovvero di emergenze nazionali/internazionali, anche con riferimento al DPR 194/01 in materia di Volontariato, la struttura regionale di Protezione Civile può richiedere il supporto, a favore del Co.R.Em., ad Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, per assicurare, ove necessario, la presenza di personale volontario avente specifiche specializzazioni e profili professionali. Con successivo provvedimento dirigenziale verranno stabilite le modalità di formazione e gestione di tali squadre specialistiche.

Tale personale volontario avrà anche compiti di affiancamento e supporto alle attività svolte e coordinate dal Co.R.Em. con particolare riferimento alle funzioni attivate.

8) Colonna mobile regionale di Protezione Civile (CMR).

Il sistema di Colonna Mobile Nazionale è suddiviso in Colonne Mobili Regionali come previsto nel Progetto: "Colonna Mobile Nazionale delle Regioni" approvato dalla Commissione Interregionale degli Assessori di Protezione Civile il 6/11/2008 - Conferenza Stato Regioni; il Veneto integra la dotazione della Colonna Mobile Nazionale con la propria Colonna Mobile Regionale (CMR). La responsabilità della CMR è in capo al Dirigente della struttura Regionale di Protezione Civile e/o ad un suo delegato Capo Missione. L'eventuale richiesta di intervento al di fuori del territorio regionale deve pervenire tramite il

DPC/Commissione Speciale di Protezione Civile e l'intervento essere autorizzato dal Presidente della Regione o suo delegato.

Per la gestione delle emergenze extra regionali, la Regione si avvale in modo strutturato dell'organizzazione di Protezione Civile della Regione, delle Province e delle strutture di Volontariato mediante un sistema di reperibilità organizzato per territori provinciali su base annua.

In particolare, detto Sistema si basa principalmente sull'esistenza di un'unica *Colonna Mobile Regionale* (CMR) e di una *Unità di Ricognizione* (UdR), con funzione di scouting, composta da funzionari della Protezione Civile e da persone e mezzi forniti principalmente dalle diverse Province e dalle Organizzazioni di Volontariato presenti in Regione, organizzate in modo da consentire un pronto intervento sul territorio extraregionale ed assicurare, attraverso idonee convenzioni, la qualità e la continuità delle attività rese anche con riferimento alle attrezzature e ai mezzi.

Ogni territorio provinciale assicura parte della composizione della CMR e/o della UdR, con persone e mezzi della Provincia stessa o delle diverse Organizzazioni di Volontariato a rotazione anche in riferimento alle specifiche specialità. Le modalità operative saranno specificate con appositi atti. La CMR deve essere sempre pronta a muovere esclusivamente sulla base di richieste del Co.R.Em., o da Sala di Sistema Italia/Commissione Speciale di Protezione Civile, per il solo tramite del Co.R.Em..

Per far fronte al rischio derivante dagli incendi boschivi presso altre regioni, la Regione del Veneto provvederà a disciplinare la Colonna Mobile Regionale AIB che verrà individuata anche con il supporto delle strutture forestali regionali.

La CMR può essere impiegata all'interno del territorio regionale su richiesta di Prefetture/Province/Comuni interessati, ovvero, su iniziativa del Dirigente della struttura regionale di Protezione Civile, con le modalità di cui sopra tenuto conto delle situazioni emergenziali in atto o previste.

9) Contenimento dei danni e ripristino delle condizioni preesistenti

Al fine di contenere i danni derivanti da eventi emergenziali la Regione effettua il coordinamento degli interventi a supporto dei territori colpiti nelle prime fasi dell'emergenza. La Regione, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, contribuisce anche alla realizzazione dei primi interventi di messa in sicurezza. Inoltre, la struttura di Protezione Civile, interviene durante le fasi che possono precedere un'emergenza, supportando le Amministrazioni locali.

10) Esercitazioni

Al fine di testare l'efficacia e l'efficienza del presente Protocollo Operativo in Emergenza, la struttura di Protezione Civile organizza delle esercitazioni con lo scopo anche di coinvolgere tutti gli Enti che costituiscono il sistema Regionale di Protezione Civile.

A seguito dello svolgimento di dette esercitazioni saranno effettuate attività di debriefing al fine proporre delle modifiche ed integrazioni alle procedure che verranno successivamente approvate con specifici decreti Dirigenziali.

11) Matrici di competenza per le principali tipologie di rischio:

Al fine di assicurare la più ampia e corretta partecipazione alle attività di Protezione Civile della Regione del Veneto, è stato predisposto un fac-simile di "*matrice di competenza*" delle aree/strutture regionali in riferimento alle principali tipologie di rischio che fa parte integrante del presente documento e viene di seguito riportato.

Detta matrice, realizzata tenendo conto anche della documentazione richiesta alle strutture regionali operanti in materie connesse alla Protezione Civile e dalle stesse prodotta, evidenzia la necessità di definire i ruoli da assumere, rispetto alle attività di previsione, prevenzione, gestione delle emergenze e gestione post emergenza.

Entro 120 giorni dalla approvazione della presente deliberazione la struttura regionale di Protezione Civile in accordo con le strutture operanti in materie connesse alla Protezione Civile, proporrà le matrici compilate per ogni tipologia di rischio che saranno approvate con Decreto del Presidente della Regione.

12) Disposizioni transitorie

Il presente "*Protocollo Operativo per la Gestione delle Emergenze*" risulta essere un documento operativo del "Piano Regionale di Protezione Civile".

Nelle more degli adempimenti di cui all'Art. 12 della Legge n. 225/1992 e s.m.i. e dall'Art. 6 della L.R. n. 58/84 e s.m.i., i Piani di Protezione Civile, approvati dalle Province, costituiscono Piani di riferimento per l'applicazione del presente "*Protocollo Operativo per la Gestione delle Emergenze*".

"Protocollo Operativo"		Matrice di Competenza					
		11. Rischio					
Area		Entità					
		Σ. Strutture Operative principali					
		Regione Veneto					
A	Direzione e Coordinamento generale						
1		1	Protezione Civile regionale				
			UNITA' di CRISI / C.O.E.				
			Σ. Co.R.Em. - Coordinamento Regionale in Emergenza				
			Σ. C.F.D. - Centro Funzionale Decentrato				
2		2				
B	Risorse Finanziarie, Umane ed Affari Generali						
3		1	Struttura 1				
4		2	Struttura 2				
5		3	Struttura 3				
6		4	Struttura 4				
7		5				
C	Mobilità, Trasporti e Infrastrutture						
8		1	Struttura 1				
9		2	Struttura 2				
10		3				
D	Ambiente e Territorio						
11		1	Struttura 1				
12		2	Struttura 2				
13		3	Struttura 3				
14		4	Struttura 4				
15		5				
E	Sanità e Sociale						
16		1	Struttura 1				
17		2	Struttura 2				
18		3	Struttura 3				
19		4				
F	Agricoltura e Foreste						
20		1	Struttura 1				
21		2	Struttura 2				
22		3				
ESEMPIO:		Altre Strutture di riferimento					
1	ARPAV		Σ. Agenzia Reg. Prevenzione Protez. Ambientale				
2	UVB		Σ. 11 Consorzi di Bonifica				
3	OGS		Σ. Istituto Nazionale Oceanografia e Geofisica Sper.				
4	ST		Σ. Sistemi Territoriali				
5	VS		Σ. Veneto Strade				
6	IZSve		Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie				
7	AIPO		Agenzia Interregionale per il fiume Po				
8	ADBVE		Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico				
9	ABA		Autorità di Bacino dell'Adige				
				Legenda dei Ruoli:			
					Livello Decisionale		
					Responsabilità di Coordinamento		
					Responsabilità di Funzione/ Settore		
					Competenza Istituzionale		
					Attività di Supporto		